

**REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA DELL'AQUILA
COMUNE DI AVEZZANO**

COMMITTENTE:



**Via Edison, 27
Avezzano (AQ)**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VINCA

**Nuovo impianto di trattamento e recupero
di frazioni secche differenziate dei rifiuti**

Via Newton - Avezzano (AQ)

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

ARCHIVIO: n. E18003

REVISIONE : 01/2019

DATA: 09/02/2019

Questo documento non potrà
essere copiato, replicato o
pubblicato tutto o in parte,
senza il consenso di
Enerance srl
Legge 22.04.41 n° 633 art.
2575 e seg. C.C

Il tecnico
ing. Cristina Cecotti

INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO INTRODUTTIVO GENERALE E METODOLOGIA UTILIZZATA	4
3	PROGETTO DI INTERVENTO	5
4	RETE NATURA 2000	8
4.1	<i>Caratteristiche del SIC/ZSC</i>	8
4.2	<i>Elenco di specie aggiuntive introdotte con la D.G.R. n. 492/2917</i>	10
4.3	<i>Habitat caratteristici</i>	17
5	RELAZIONI TRA INTERVENTO ED ELEMENTI TUTELATI DALLA RETE NATURA 2000	24
5.1	<i>Aree di intervento con sovrapposizione o posizione a ridosso del confine del sito natura 2000</i>	25
5.2	<i>Aree di intervento esterne al SIC/ZSC</i>	25
6	ANALISI INCIDENZE POTENZIALI	28
6.1	<i>Aree di intervento con sovrapposizione o posizione a ridosso del confine del sito Natura 2000</i>	28
6.2	<i>Aree di intervento esterne al SIC/ZSC</i>	28
7	MITIGAZIONI	31
7.1	<i>Mitigazioni a carattere di raccomandazione</i>	31
8	CONCLUSIONI	33

1 PREMESSA

Il presente Studio di verifica di significatività di incidenza (screening) è finalizzato a valutare l'eventuale sussistenza di potenziali pressioni a carico di habitat e specie di Allegati delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" di cui al Formulario Standard vigente dei Siti Natura 2000 in esame e/o alla D.G.R. n. 562/2017 relativa all'approvazione delle misure di conservazione sito-specifiche per la rete Natura 2000 della Regione Abruzzo.

Il sito della rete Natura 2000 oggetto di valutazione è denominato Monte Salviano codice IT7110092.

Il progetto da sottoporre a verifica è relativo all'intervento sul complesso industriale sito nella zona industriale di Avezzano, nell'omonimo Comune, all'angolo tra Via Newton e Via Edison, in quanto è in programmazione la riconversione del fabbricato esistente ad impianto di gestione di rifiuti solidi non pericolosi.

L'interferenza deriva dall'ubicazione del sito di intervento ad una distanza minore di 2000 m dall'area Natura 2000 in applicazione dei vincoli relativi ai criteri localizzativi derivanti dal P.R.G.R. di cui alla Deliberazione del 02.07.2018 n. 110/8, pubblicata sul BURA n. 99 serie speciale del 05.10.2018.

L'intervento oggetto d'indagine nasce dall'iniziativa privata della società A.C.I.A.M. S.p.A. con sede legale a presso il sito di intervento, in Avezzano, Via Edison al civico 27.

A.C.I.A.M. è una società per azioni a prevalente capitale pubblico partecipata dai comuni soci della Provincia di L'Aquila e di Rieti, ricadenti nei distretti territoriali della Marsica (Vallelonga, Marsica Est, Valle del Giovenco, Piana del Cavaliere, Marsica Settembrionale, Altopiano della Rocche) dell'Alta e Bassa Valle dell'Aterno e dell'Alta Valle del Salto Reatino, per un bacino complessivo di popolazione di oltre 130.000 abitanti residenti.

L'oggetto statutario si concretizza attualmente attraverso le seguenti attività e dotazioni impiantistiche:

- Servizi di raccolta RU non differenziati, differenziati ed ingombranti
- Impianto di selezione RSU, stabilizzazione della frazione organica e compostaggio di Aielli
- Piattaforma ecologica di Aielli
- Centro di Raccolta comunale o intercomunale di Pizzoli, Celano, Lecce dei Marsi, Montereale
- Stazione ecologica di Cerchio

Il progetto prevede la realizzazione, all'interno di un capannone esistente e sotto una tettoia di nuova edificazione, di un impianto di selezione e recupero delle frazioni merceologiche cellulosiche, plastiche, metalliche etc provenienti da rifiuti oggetto di raccolta differenziata.

La nuova dotazione impiantistica si pone come obiettivo quello di assolvere al recupero di materia, in linea con le migliori tecnologie del settore, garantendo una autonomia ed indipendenza nella futura gestione dei flussi e quantitativa dei rifiuti previsti in sede di pianificazione regionale.

Il nuovo impianto prevede il trattamento e recupero dei rifiuti per una potenzialità complessiva pari a 25.000 ton/anno.

2 QUADRO INTRODUTTIVO GENERALE E METODOLOGIA UTILIZZATA

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere generale al quale è necessario preliminarmente sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale adempimento è stato introdotto dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di tutelare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di incidere nell'equilibrio ambientale.

La procedura di valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti in fase di valutazione), sia a quelli che, sebbene posti all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Per la definizione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat" e dal MATTM sul portale tematico ambientale.

In ambito nazionale la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), un tanto in recepimento nella normativa italiana dei paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Ai fini della valutazione di significatività, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato, facendo riferimento anche a quanto previsto nell'allegato G del DPR 357/97.

Tale allegato prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Qualora, a seguito della valutazione di significatività, un piano o un progetto risulti avere una possibile incidenza sull'integrità di un sito, si deve procedere a valutare in modo "appropriato" l'incidenza.

In generale lo schema per la valutazione d'incidenza è dettagliato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" predisposta dalla Oxford Brookes University su richiesta della Commissione Europea - DG Ambiente.

Il presente studio di articola in una analisi delle interazioni territoriali/ecologiche tra l'intervento di Progetto ed il Sito Natura 2000 e nelle eventuali opere di mitigazione adottate.

L'attuazione delle mitigazioni sarà realizzata in fase di progettazione degli interventi.

3 PROGETTO DI INTERVENTO

L'iniziativa progettuale prevede la realizzazione di una nuova piattaforma ecologica in Comune di Avezzano, in grado di trattare fino a 25.000 t/anno di frazione secca di rifiuti urbani e speciali non pericolosi a matrice cellulosa, plastica, metallica o mista nell'area in disponibilità del proponente, su una superficie complessiva di 6.800 mq, di cui circa 3.400 coperti.

L'insediamento ricade in ambito di zonizzazione D1 da PRGC.

All'area si accede direttamente dalla bretella di collegamento dall'autostrada A25 Torano Pescara, attraverso la strada statale n. 690 di Avezzano-Sora.

Le opere sono state progettate considerando il rispetto di alcuni capisaldi fondamentali:

- Utilizzo delle infrastrutture in disponibilità della Proponente, quali capannone e area esterna esistenti nella zona industriale di Avezzano, presso la sede, oltre alle utilities già realizzate
- Minimizzazione degli interventi edili
- Minimizzazione della presenza di rifiuti su piazzali scoperti
- Utilizzo delle BAT (Best Available Techniques), ovvero migliori tecniche disponibili
- Scelta di soluzioni impiantistiche modulari in grado di valorizzare il recupero di materia derivante dal trattamento delle frazioni secche da RD e similari
- Individuazione di soluzioni impiantistiche flessibili, adatte al trattamento di matrici di diversa natura, ed integrabili nel tempo con ulteriori apparecchiature, per migliorare la selezione in futuro, qualora il mercato lo richieda

Studio di incidenza ambientale

- Realizzazione dell'intervento in fasi temporali successive, funzionalmente sequenziale ed interconnesse, da collaudarsi separatamente, per consentire l'utilizzo della piattaforma con le quantità di rifiuti attualmente disponibili, valutati in circa 10.000 t/anno, ed il suo upgrade successivo non appena si renderanno fruibili i flussi di rifiuti previsti dalla pianificazione provinciale, pari a 25.000 t/anno, mantenendo l'equilibrio economico dell'iniziativa.
- Minimizzazione degli impatti ambientali generabili dall'attività

L'impianto opererà su due turni giornalieri per complessive 12 ore/die, per 5 gg alla settimana. A regime è previsto l'impiego di un massimo di 21 addetti.

L'impianto di progetto andrà ad occupare il 70% del capannone esistente (circa 2.800 m²), già in disponibilità di Aciam SpA, recuperandolo completamente, oltre ad impegnare tutta la parte scoperta antistante il lato N-E fino al confine, delimitata a nord dalla riserva idrica dell'impianto antincendio esistente.

Al fine di completare la struttura, saranno realizzate alcune opere comprensive di adeguamento dell'accesso carrabile su via Newton, realizzazione di una tettoia a ridosso del capannone esistente di superficie pari a 616 m², installazione di pesa, box pesa e box officina, adeguamento della pavimentazione del piazzale esterno e realizzazione opere di captazione e trattamento acque meteoriche, nonché la realizzazione di tutte le opere elettromeccaniche interne all'edificio, costituenti l'impianto di selezione e trattamento dei rifiuti e i relativi ausiliari.



Figura 1 vista del capannone industriale da utilizzare per il progetto

Il controllo delle emissioni di polvere, durante le movimentazioni dei materiali, viene effettuato tramite un sistema di aspirazione con cappe localizzate sulle apparecchiature. L'aria aspirata viene trattata con filtro a maniche.

Le apparecchiature saranno contenute tutte all'interno del capannone esistente, ad esclusione del filtro a maniche, e saranno disposte secondo il seguente layout:

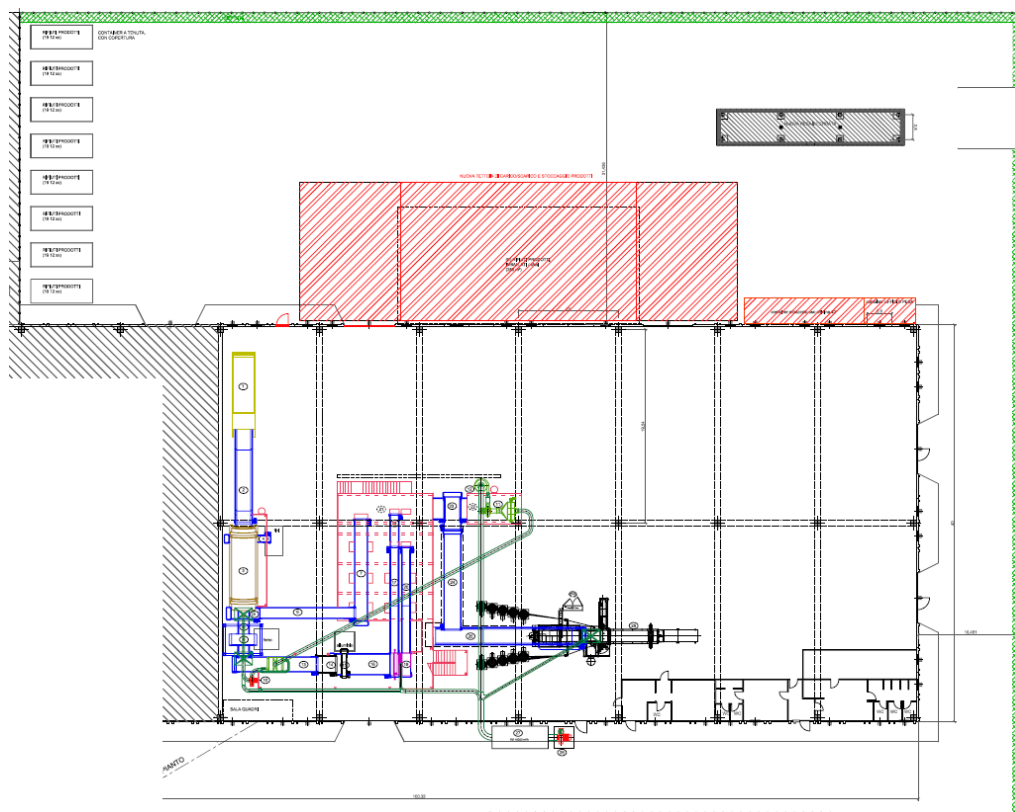


Figura 2 – estratto layout di progetto

Il cantiere si svilupperà sia all'interno che all'esterno; la parte esterna sarà interessata dalle principali opere edili, quali la realizzazione della tettoia e la sistemazione della pavimentazione e relative fognature sul lato nord-est, oltre al basamento per il filtro a maniche sul lato sud-ovest. Nel capannone verrà aperto un nuovo portone ed alcune porte di sicurezza; all'interno saranno realizzate le buche necessarie all'alloggio dei nastri convogliatore e rampante di carico della pressa, in cls armato.

Saranno quindi montate tutte le apparecchiature elettromeccaniche, oltre ai relativi collegamenti elettrici e agli impianti di aspirazione e trattamento sfiati, lungo il lato sud-ovest .

Le opere saranno quindi completate con la messa a dimora di vegetazione arbustiva lungo il confine, come da elaborati progettuali.

Complessivamente si ritiene che dopo aver ottenuto le debite autorizzazioni e aver appaltato le opere, oggetto di gara, i lavori della prima fase si completeranno in circa 7 mesi, comprensivi di costruzione, fornitura e montaggio di tutte le apparecchiature.

Quelli della seconda potranno essere anch'essi completati in circa 5 mesi dalla conferma d'ordine, per buona parte dovuti ai tempi di consegna di un selettore ottico che si attestano attorno a 4 mesi.

4 RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 in Abruzzo è costituita da cinque Zone di Protezione Speciale (ZPS) e da cinquantaquattro Siti di Importanza Comunitaria (SIC in progressiva trasformazione in ZSC - Zone di Protezione Speciale). SIC/ZSC e ZPS sono definiti sulla base della presenza di specie animali, vegetali e habitat tutelati dalle Direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli", sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE, e 92/43/CEE "Habitat". L'Italia ha recepito la Direttiva "Uccelli" con la L. n. 157/1997 e la Direttiva Habitat con il DPR n. 357/1997, modificato dal DPR n. 120/2003.

Il sito Natura 2000 di attenzione è il MONTE SALVIANO (IT7110092), che dista in linea d'aria c.a. 1.65 km dal sito di progetto.

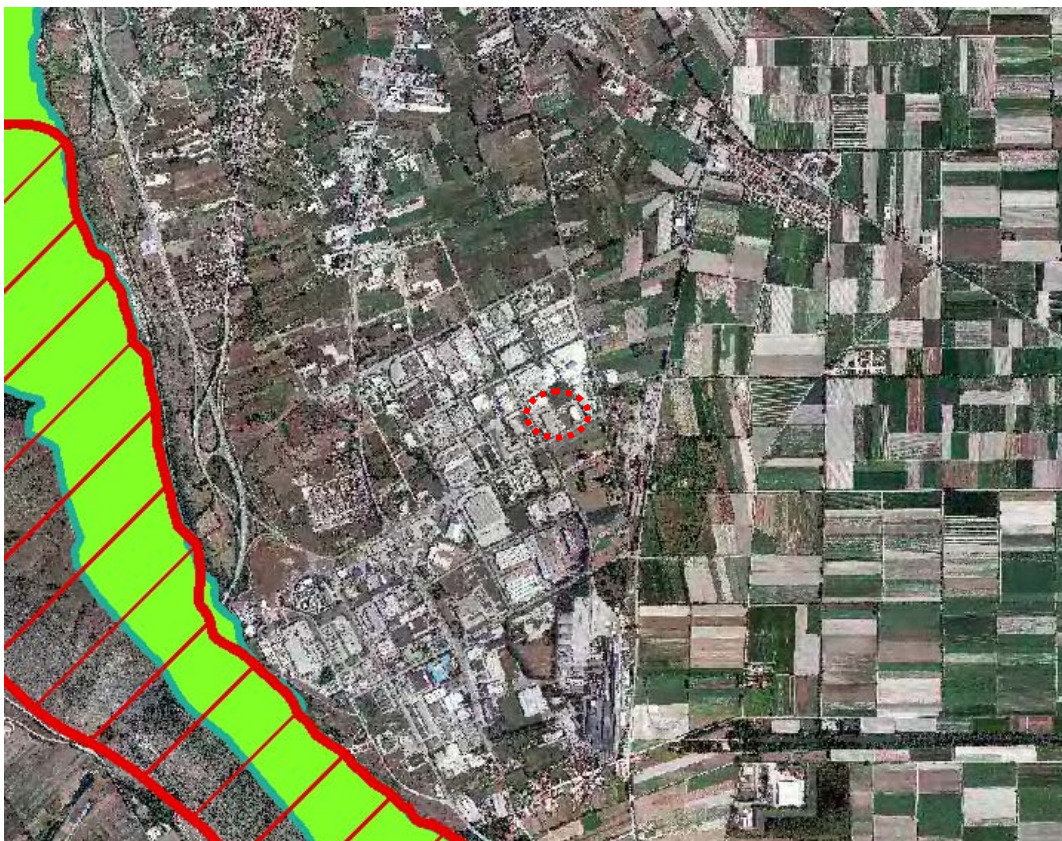


Figura 3 – individuazione SIC e sito di valutazione; in rosso tratteggiato sono indicati i confini del SIC, in verde pieno quelli della Riserva Naturale Monte Salviano

4.1 CARATTERISTICHE DEL SIC/ZSC

Il SIC/ZSC “Monte Salviano”, codice IT7110092, è in parziale sovrapposizione con la Riserva Naturale Regionale del Monte Salviano.

In base al Sito del MATTM, viste le schede di Formulario e le mappe dei Siti Natura 2000 (ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/Abruzzo/), si riporta quanto segue:

Gli Enti Referente e Gestore del Sito sono i seguenti:

- Ente Gestore (“Body responsible for the site management”) del SIC/ZSC “Monte Salviano” codice IT7110092: al punto 6.1 del Formulario (“Body responsible for the site management”, ovvero l’Ente Gestore) è indicato il Comune di Capistrello;
- Soggetto Referente (“Respondent”) del SIC/ZSC “Monte Salviano” codice IT7110092: al punto 1.6 (“Respondent”) del Formulario è riportata la Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e Beni Ambientali.

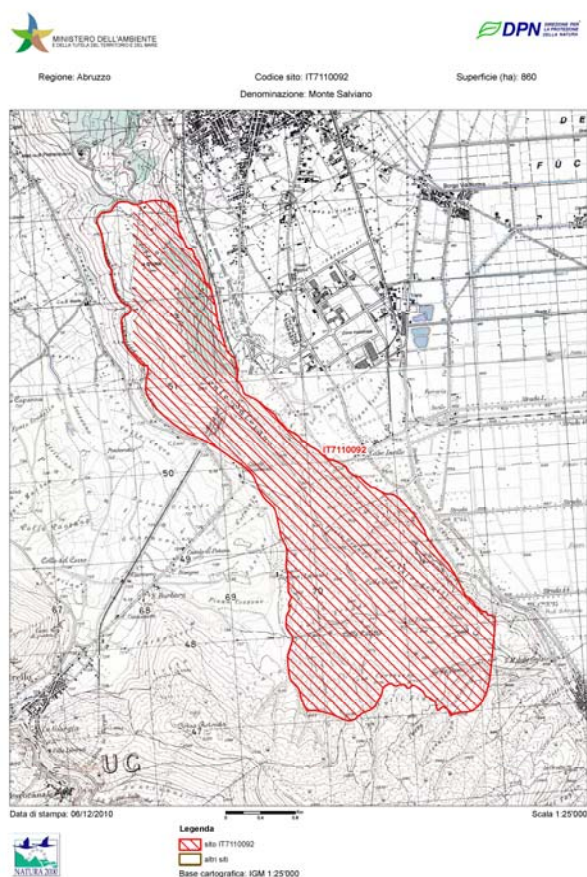


Figura 4 – estensione del SIC – estratto da sito MATTM

Di seguito le schede descrittive del sito di interesse (fonte portale MATTM), ai dati generali di mappatura del sito devono essere aggregati gli esiti della recente revisione del SIC ad opera della Regione Abruzzo di cui al D.G.R. n. 562 del 5 ottobre 2017, che ha introdotto due nuovi habitat: il 6210(*) ed il 9340. Sebbene uno di questi il 6210(*) risulta essere già incluso nell’elenco dei taxa in Formulario al momento della redazione della

D.G.R. n. 562 del 5 ottobre 2017 nonché nello stesso Formulario attualmente in corso di validità sul sito ufficiale del Ministero.

Inoltre, l'habitat 6510 è citato nel Formulario aggiornato a gennaio 2017, ma non è riportato nella D.G.R. dell'ottobre 2017. L'habitat 9340 è stato indicato nella D.G.R. dell'ottobre 2017 per l'aggiornamento del Formulario e verrà a far parte degli aggiornamenti successivi del Formulario. Ai fini del presente Studio di Incidenza, tutti gli habitat citati sono intesi come presenti nel Sito Natura 2000 in esame.

4.2 ELENCO DI SPECIE AGGIUNTIVE INTRODOTTE CON LA D.G.R. N. 492/2917

Per quanto concerne le specie cui agli Allegato I e/o art. 4 della Dir. Uccelli 2009/147/CE e II Dir. Habitat 92/43/CEE (eventualmente anche in Allegato IV), già in Formulario o da inserire per l'aggiornamento del Formulario Standard del Sito SIC/ZSC "Monte Salviano" codice IT7110092, risulta quanto segue.

Specie Allegato II - Dir. Habitat 92/43/CEE

Gruppo	Cod. Specie	Nome scientifico
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>

Specie faunistiche – Allegato II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE da inserire nel prossimo aggiornamento di Formulario Standard

Gruppo	Cod. Specie	Nome scientifico	Allegato II DH	Allegato IV DH
M	1352	<i>Canis lupus*</i>	x	x
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	x	

Specie faunistiche – Allegato I Dir. Uccelli 2009/147/CE segnalate nel Piano di Gestione e da inserire nel prossimo aggiornamento Formulario Standard

Cod. Specie	Nome scientifico
A338	<i>Lanius collurio</i>
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>

Figura 5 – estratto da DGR n. 562 del 5 ottobre 2017 – specie in formulario

Per quanto concerne la tabella "Altre Specie", segnalate per motivi diversi afferenti al loro pregio e/o esigenze di conservazione e/o incluse in Allegato IV o V 4 della Dir. Uccelli 2009/147/CE e IV-V Dir. Habitat 92/43/CEE, già in Formulario o da inserire per l'aggiornamento del Formulario Standard del Sito SIC/ZSC "Monte Salviano" codice IT7110092, risulta quanto segue.

Altre specie di interesse

Gruppo	Nome scientifico
P	<i>Asphodeline liburnica</i>
P	<i>Aubrieta columnae</i>
P	<i>Buglossoides gasparrinii</i>
P	<i>Minuartia graminifolia</i>
P	<i>Phlomis fruticosa</i>
P	<i>Salvia officinalis var. angustifolia</i>
I	<i>Syrichthus prato</i>
P	<i>Viola eugeniae ssp. levieri</i>

Figura 6 - estratto da DGR n. 562 del 5 ottobre 2017 – altre specie in formulario



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
 Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
 Sites of Community Importance (SCI) and
 for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT7110092
 SITENAME Monte Salviano

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT7110092	Back to top
---------------	----------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Monte Salviano

1.4 First Compilation date 1995-12	1.5 Update date 2017-01
---------------------------------------	----------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e beni Ambientali
Address:	Via L. Da Vinci, 1 67100 - L'AQUILA
Email:	

Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude
13.434722

Latitude
41.978889

2.2 Area [ha]:
880.0

2.3 Marine area [%]
0.0

2.4 Sitelength [km]:
0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITF1	Abruzzo

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5110			17.2			B	C	C	B
5130			86.0			B	C	B	B
6110			25.8			C	C	B	B
6210			430.0			B	C	B	B
6220			25.8			A	C	A	A
8210			129.0			B	C	A	B
91AA			94.6			B	C	C	C
91L0			17.2			C	C	C	C

- PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	B	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site						Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Aphodellina libanica							R						X
P		Aubrieta columnae							R						X
P		Rupiosoldes gasparrinii							R						X
P		Minuartia graminifolia							R						X
P		Phlomis fruticosa							R						X
P		SALVIA OFFICINALIS VAL. angustifolia							C						X

I	Syrichthys prato										R										X	
P	Viola eugeniae ssp. leviardi										R											X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N06	1.0
N22	15.0
N23	7.0
N16	13.0
N09	47.0
N20	2.0
N07	12.0
N08	3.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Balze rocciose, colli e boschi ostrieti e querceti prospicienti l'antico bacino lacustre del Fucino. Di grande importanza per i reperti storici romani, preistorici (testimonianza neolitiche) e per le tradizioni (bosco sacro della dea Angizia, sorella di Circe).

4.2 Quality and importance

Il pregio intrinseco riguarda attualmente la presenza di specie vegetali vulnerabili, si sottolinea la presenza di comunità di famiglia alblomis. frutticola, che costituisce un reperto xenotermico, a testimonianza di un passato mediterraneismo legato alla presenza dell'antico bacino lacustre fucense. Alta la qualità ambientale anche per valori storico-culturali.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Comune di Capistrello
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

151-152 1:100000 Gauss-Boaga

Figura 7 – estratto da sito MATTM – scheda del SIC IT110092

In conclusione le modifiche introdotte con la D.G.R. n. 562/17, derivanti dagli studi biologici della programmazione del PSR Abruzzo, individuano rilevanti novità sia per la parte vegetazione (ad es. Iris marsica), sia per la parte fauna. Risulta quindi per la prima volta presente nel Formulario la componente a Chiroteri con quattro specie (a fronte di un più ampio popolamento probabile ancora da indagare ulteriormente), i grandi mammiferi (Canis lupus, ma è probabile e che l'area sia anche frequentata da Ursus arctos) e l'Ornitofauna (L. collurio e C. europaeus). Il popolamento a chiroteri e la morfologia delle aree lascia ipotizzare la possibile presenza dell'habitat 8310, ancorché non ancora identificato e segnalato per il SIC/ZSC in esame.

4.3 HABITAT CARATTERISTICI

Di seguito la scheda identificative del sito Natura 2000 ed i dati descrittivi degli Habitat individuati. I riferimenti sono desunti dal "Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE", redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione per la Protezione della Natura nel giugno del 2010 e dalla DGR n. 562 del 2017.

Cod. SIC	Denominazione	Regione Biogeografica	Habitat	Specie
IT7110092	Monte Salviano	Mediterranea	5110, 5130, 6110, 6210, 6220, 8210	Triturus carnifex, Rutilus rubilio.

- **Habitat 5110 Formazioni stabili xerothermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)**

Formazioni arbustive, più o meno aperte, dominate da Buxus sempervirens. Sono riconducibili all'habitat cenosi di pseudomacchia, di mantello, di gariga e di boscaglia in cui il bosso, sempre dominante, può essere accompagnato da altri arbusti. Queste cenosi si insediano prevalentemente su substrati calcarei (in Liguria su affioramenti ultramafici obasaltici), su pendii aridi e pietrosi, spesso in ambiti quasi rupestri, nei piani collinare e montano.

Dinamiche e contatti:

Le cenosi a bosso riconducibili a questo habitat sono dinamicamente legate alle praterie xeriche deisubstrati calcarei (xerobrometi dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo"), con cui spesso si presentano a mosaico e, quando l'evoluzione verso stadi più maturi è possibile, a diverse cenosi di orlo, di mantello e di tipo forestale, quali:

- querceti xerofili a Quercus pubescens della suballeanza Cytiso sessilifolii-Quercenionpubescentis (Ubaldi 1995) in cui spesso il bosso partecipa alla costituzione del sottobosco e del mantello come ad esempio il Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis (Blasi e Avena 1982) buxetosum sempervirentis (Pirone, Corbetta, Ciaschetti, Frattaroli et Burri 2001) che si collega dinamicamente

alle formazioni arbustive del *Chamaecytiso spinescentis-Juniperetum oxycedribuxetosum sempervirentis* (Pirone e Cutini 2001) e alle garighe dell'*Osyrido albae-Cistetumcretici buxetosum sempervirentis* (Pirone e Tammaro 1997);

- cenosi a *Ostrya carpinifolia* della suballeanza *Laburno anagyroidis-Ostryenion carpinifoliae* (Ubaldi 1995 Blasi et al. 2004), come lo *Scutellario-Ostryetum carpinifoliae* (Pedrotti et al. ex Pedrotti et al. 1980) *buxetosum sempervirentis* (Allegrezza et al. 1997), legato alle stazioni rupestri dell'Appennino umbromarchigiano, dinamicamente correlato ai mantelli dello *Juniperooxycedri-Cotinetum coggygriae buxetosum* (Biondi et al. 1988);
- leccete miste del *Fraxino orni-Quercion ilicis* (Biondi et al. 2003). I contatti catenali più frequenti si hanno con l'habitat delle rupi calcaree e con le formazioni dell'*Alyso-Sedion albi* (Oberd. & Th. Mueller 1961) (habitat 6110* "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*").

Stato di Conservazione: SCONOSCIUTO;

Categoria di Minaccia: MEDIO ALTA.

- **Habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli**

Arbusteti più o meno radi dominati da *Juniperus communis*. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui *Rosa* sp. pl., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica.

Dinamiche e contatti:

L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, da parte del ginepro comune.

Il sottotipo 31.881 è dinamicamente legato alle comunità erbacee della *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949 riconducibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo", con le quali forma spesso dei mosaici seriali. In assenza di interventi può evolvere verso diverse formazioni forestali di latifoglie (querceti, ostrieti e faggete). Spesso, in questi contesti, può essere in contatto con le formazioni dell'*Alyso-Sedion albi* Oberd. & Th. Mueller 1961 (habitat 6110* "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*"). Negli stadi arbustivi prenemorali le comunità di questo habitat sono ricche di entità degli orli boschivi (*Geranium sanguineum*). Inoltre, sono da segnalare i contatti con le formazioni a *Nardus stricta* riconducibili all'habitat 6230

“Formazionierbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)”.

Stato di Conservazione: FAVOREVOLE;

Categoria di Minaccia: BASSA.

- **Habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi**

Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e dissucculente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare ancherocce ofiolitiche o vulcaniti.

Dinamiche e contatti:

Considerate le situazioni estreme e molto peculiari, queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili (Tortellion) e licheni (Toninion coeruleo-nigrantis). In tal caso, evidentemente, si tratta di comunità da riferire all'habitat 8210 “Pareti rocciose calcaree convegetazione casmofitica”. Tra le associazioni di contatto prevalgono quelle licheniche nei punti di maggiore aridità e quelle del Saturejion subspicatae (Festuco-Brometea) nei punti di accumulo di terriccio; inoltre su suoli con maggiore componente argillosa sono frequenti contatti con l'alleanza Vulpio-Crepidion Poldini 1989. Nell'Appennino centro-meridionale si sviluppano contatti analoghi con l'alleanza Artemisio albae-Saturejion montanae, con le praterie xerofile dell'alleanza PhleoBromion (habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli susubstrato calcareo”) e anche con formazioni di macchia arbustiva dell'habitat 5130 “Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcioli”.

Non sempre evidentissimo è anche il confine con aspetti termofili dei pavimenti calcarei (habitat 8240 “Pavimenti calcarei”).

Stato di Conservazione: FAVOREVOLE;

Categoria di Minaccia: BASSA.

- **Habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)**

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;

Studio di incidenza ambientale

- (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale;

Dinamiche e contatti:

Considerate le situazioni estreme e molto peculiari, queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili (*Tortellion*) e licheni (*Toninion coeruleo-nigricantis*). In tal caso, evidentemente, si tratta di comunità da riferire all'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Tra le associazioni di contatto prevalgono quelle licheniche nei punti di maggiore aridità e quelle del *Saturejion subspicatae* (*Festuco-Brometea*) nei punti di accumulo di terriccio; inoltre su suoli con maggiore componente argillosa sono frequenti contatti con l'alleanza *Vulpio-Crepidion Poldini* 1989. Nell'Appennino centro-meridionale si sviluppano contatti analoghi con l'alleanza *Artemisio albae-Saturejion montanae*, con le praterie xerofile dell'alleanza *PhleoBromion* (habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo") e anche con formazioni di macchia arbustiva dell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli". Non sempre evidentissimo è anche il confine con aspetti termofili dei pavimenti calcarei (habitat 8240 "Pavimenti calcarei")

Stato di Conservazione: FAVOREVOLE;

Categoria di Minaccia: BASSA.

- **Habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea**

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-,Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italiapeninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Dinamiche e contatti:

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi *Rosmarinetea officinalis* e *Cisto-Micromerietea*; quella degli 'Arbusteti termo-mediterranei e predesertici' riferibili all'Habitat 5330; quella delle 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *CistoLavenduletalia*' riferibili all'Habitat 2260; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e

faciescoperte da cespugli su substrato calcareo' della classe Festuco-Brometea, riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi" riferibile all'Habitat 6110, nonché quella delle praterie con *Ampelodesmos mauritanicus* riferibili all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici'. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neo superfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti

fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat, quali gli 'Arbusteti submediterranei e temperati', i 'Matorral arborescenti mediterranei' e le 'Boscaglie termomediterranee e pre-steppiche' riferibili rispettivamente agli Habitat dei gruppi 51, 52 e 53 (per le tipologie che si rinvencono in Italia). Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura le pinete mediterranee dell'Habitat 2270 'Dunecon foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*'; la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali *Quercus pubescens*, *Q. virgiliana*, *Q. dalechampi*, riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente *Q.cerris* (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').

Stato di Conservazione: FAVOREVOLE;

Categoria di Minaccia: BASSA.

- **Habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza Plantaginion cupanii.

Dinamiche e contatti:

Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio essendo, infatti, la vegetazione potenziale rappresentata da formazioni arboree. Anche la concimazione è decisiva. In sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria, soprattutto mesoxerofila (6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)"), o xerofila (62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale -*Scorzoneretalia villosae*-". Più raramente anche i molinieti

(6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”) favoriti dall'assenza di drenaggi (a volte anche indiretti), o i nardeti collinari-montani (6230 “Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)”) Il loro abbandono conduce, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, spesso precedute da altri consorzi erbacei. Facies ad *Avenula pubescens* dominanti, ad esempio, sono già sintomatiche, mentre il brachipodieta (a *Brachypodium rupestre*) rappresenta uno stadio di transizione prenemorale. La presenza di alcuni elementi di *Cynosurion* potrebbe dipendere dalla gestione, a volte variabile anche nel breve periodo. La comunità matura dipenderà molto dal contesto biogeografico di quel territorio. Nelle Alpi sudorientali, ad esempio, gli arrenatereti gravitano nella fascia di competenza dei boschi di querce e carpino bianco (91L0 “querceti di rovere illirici -*Erythronio-Carpinion*”) o delle faggete termofile (91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* -*Aremonio-Fagion*”). I contatti catenali sono anch'essi assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, e sinantropico-ruderali.

- **Habitat 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

Dinamiche e contatti:

L'habitat viene individuato nell'ambito delle comunità della classe Asplenietea trichomanis (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977 ed in particolare nei seguenti livelli sintassonomici: ordine Onosmetalia frutescentis Quezel 1964 con l'alleanza Campanulion versicoloris Quezel 1964; ordine Potentilletalia caulescentis Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 con le alleanze Saxifragion australis Biondi & Ballelli ex Brullo 1983, Saxifragion lingulatae Rioux & Quézel 1949, Cystopteridion Richard 1972 e Potentillion caulescentis Br.-Bl. et Jenny 1926; ordine Asplenietalia glandulosi Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934 con le alleanze Dianthion rupicolae Brullo & Marcenò 1979 e Centaureion pentadactylis Brullo, Scelsi & Spampinato 2001. Ordine Centaureo-Campanuletalia Trinajstic 1980, alleanza Centaureo-Campanulion Horvatic 1934. Asperulion garganicae Bianco, Brullo, E. & S. Pignatti 1988 (esclusiva del Gargano - Puglia); Campanulion versicoloris Quezel 1964 (esclusiva del Salento e delle Murge - Puglia); Caro multifloriAurinion megalocarpae Terzi & D'Amico 2008 (esclusiva della Basilicata e della Puglia) Per la Sardegna è stato descritto l'ordine Arenario bertoloni-Phagnaletalia sordidae Arrigoni e DiTommaso 1991 con l'alleanza Centaureo-Micromerion cordatae Arrigoni e Di Tommaso 1991 a cui vanno riferite le associazioni Laserpitio garganicae-Asperuletum pumilae Arrigoni e Di Tommaso 1991, Helichryso-Cephalarietum mediterraneae Arrigoni e Di Tommaso 1991, Possono rientrare nell'habitat anche le comunità riferibili all'alleanza Polypodium serrati Br.-Bl. in Br.-Bl. Roussine et Nègre 1952 (classe Anomodonto-Polypodietea cambrici Riv.-Mart. 1975, ordine Anomodonto-Polypodietalia O. Bolòs et Vives in O. Bolos 1957.

Stato di Conservazione: FAVOREVOLE;

Categoria di Minaccia: BASSA.

Per una valutazione locale si richiama inoltre il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005 redatto dall'ARTA, nel dettaglio lo stato di conservazione degli habitat naturali presenti nei SIC della Regione Abruzzo è significativo; il 30% si trova infatti in uno stato di conservazione eccellente, il 65% è in uno stato buono, mentre solo il 5% è in uno stato medio-ridotto. Alla data di stesura della presente relazione non è ancora disponibile l'aggiornamento del documento dell'ARTA al 2018.

5 RELAZIONI TRA INTERVENTO ED ELEMENTI TUTELATI DALLA RETE NATURA 2000

Il sito Natura 2000 è inserito in un contesto ambientale di pregio, inoltre è adiacente alla Riserva Naturale Regionale Guidata Monte Salviano. L'area di progetto è posta ad una distanza inferiore ai 2000 m, indicativamente 1600 m ad est dell'area Natura 2000.

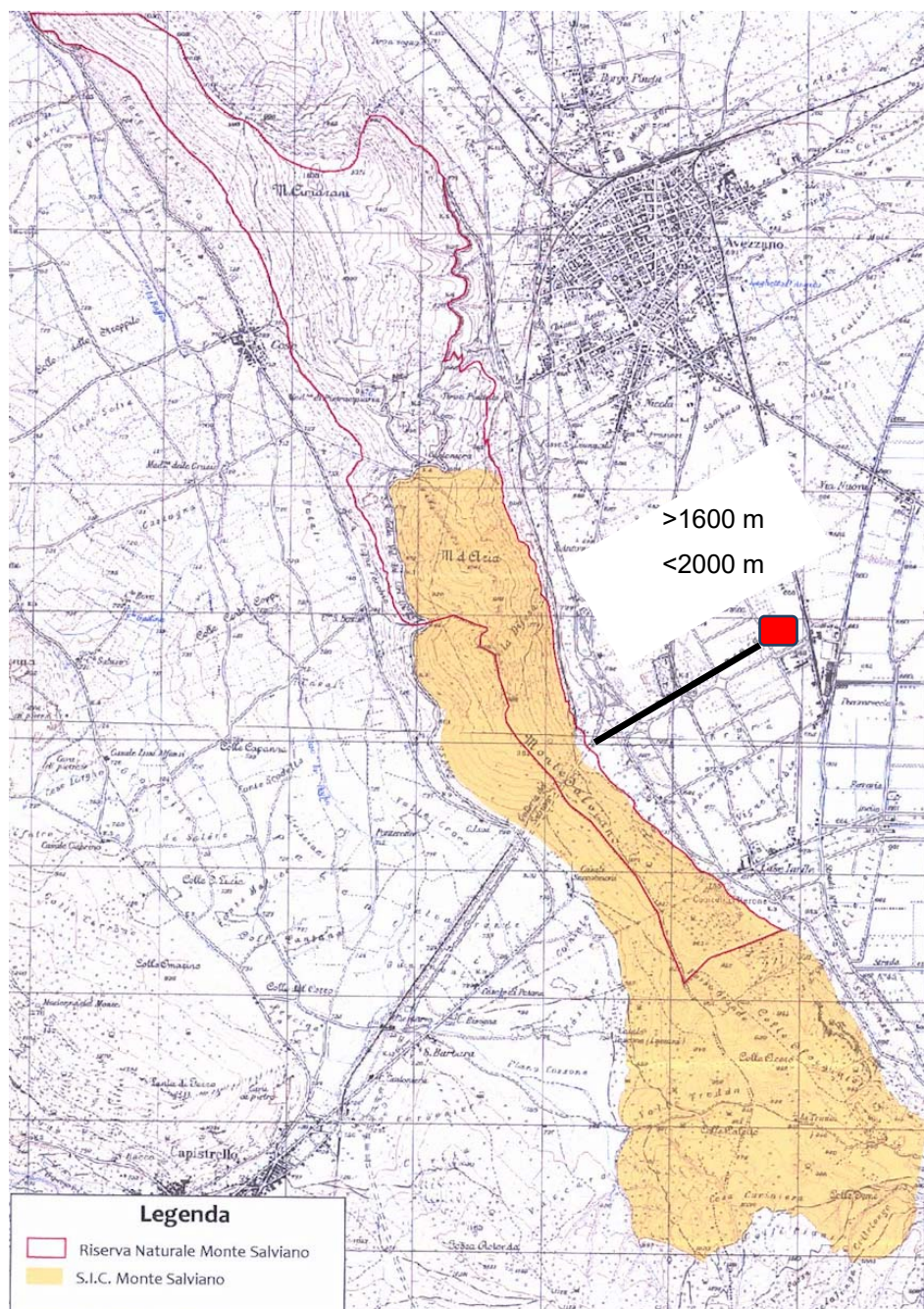


Figura 8 – inquadramento area vasta con evidenza del SIC e della Riserva naturale regionale

5.1 AREE DI INTERVENTO CON SOVRAPPOSIZIONE O POSIZIONE A RIDOSSO DEL CONFINE DEL SITO NATURA 2000

Il progetto oggetto di valutazione non incide su aree del SIC/ZSC né su settori o porzioni a ridosso del perimetro del sito Natura 2000.

5.2 AREE DI INTERVENTO ESTERNE AL SIC/ZSC

Gli interventi previsti si collocano in ambiti morfologicamente ed ecologicamente completamente esterni rispetto ai rilievi del Monte Salviano. State l'intensa urbanizzazione dei territori interposti tra il progetto in essere ed il sito Natura 2000 non è possibile una continuità ecologica con le coperture di habitat di allegato di cui al PdG del SIC/ZSC.

Si osserva infatti la presenza di una discontinuità ambientale dovuta allo sviluppo dell'intero ambito industriale/commerciale, che fin prima del 1988 (ortofoto Geoportale nazionale) era posto contermina al perimetro dell'area oggi tutelata. Altresì, la conseguente fitta rete della viabilità stradale, non tanto quella relativa alla SS690 dotata di diversi sottopassi, ma quella interna alla stessa zona industriale con asse di sviluppo nord-sud appare costituire interruzione di ogni possibile ragionevole continuità.

Tuttavia dall'analisi di possibili interferenze con altri progetti/piani, nello specifico si cita il Piano di assetto naturalistico (PAN) della riserva naturale regionale monte Salviano, si osserva che l'intervento di progetto ricade in prossimità di settori caratterizzati da contesti naturali/seminaturali di rilevanza potenziale per habitat, specie e/o habitat di specie, eventualmente riferibili ad Allegati I, II, IV e V della Direttiva Habitat e/o I della Direttiva Uccelli.

Si tratta di elementi ambientali puntuali:

- Oasi Palustre di Papacqua;
- zona Umida ex vasche;
- Parco Fluviale Incile.

Nel dettaglio specifico dell'intorno di intervento si riportano in figura 8 i perimetri, totalmente indicativi, degli interventi programmati in ambito PAN di cui al codice PS 7 parco fluviale Incile e PS 8 zone umide ex vasche



Figura 9 – ortofoto 1988 estratto da Geoportale Nazionale



Figura 10 immagine recente – estratto da GoogleMaps

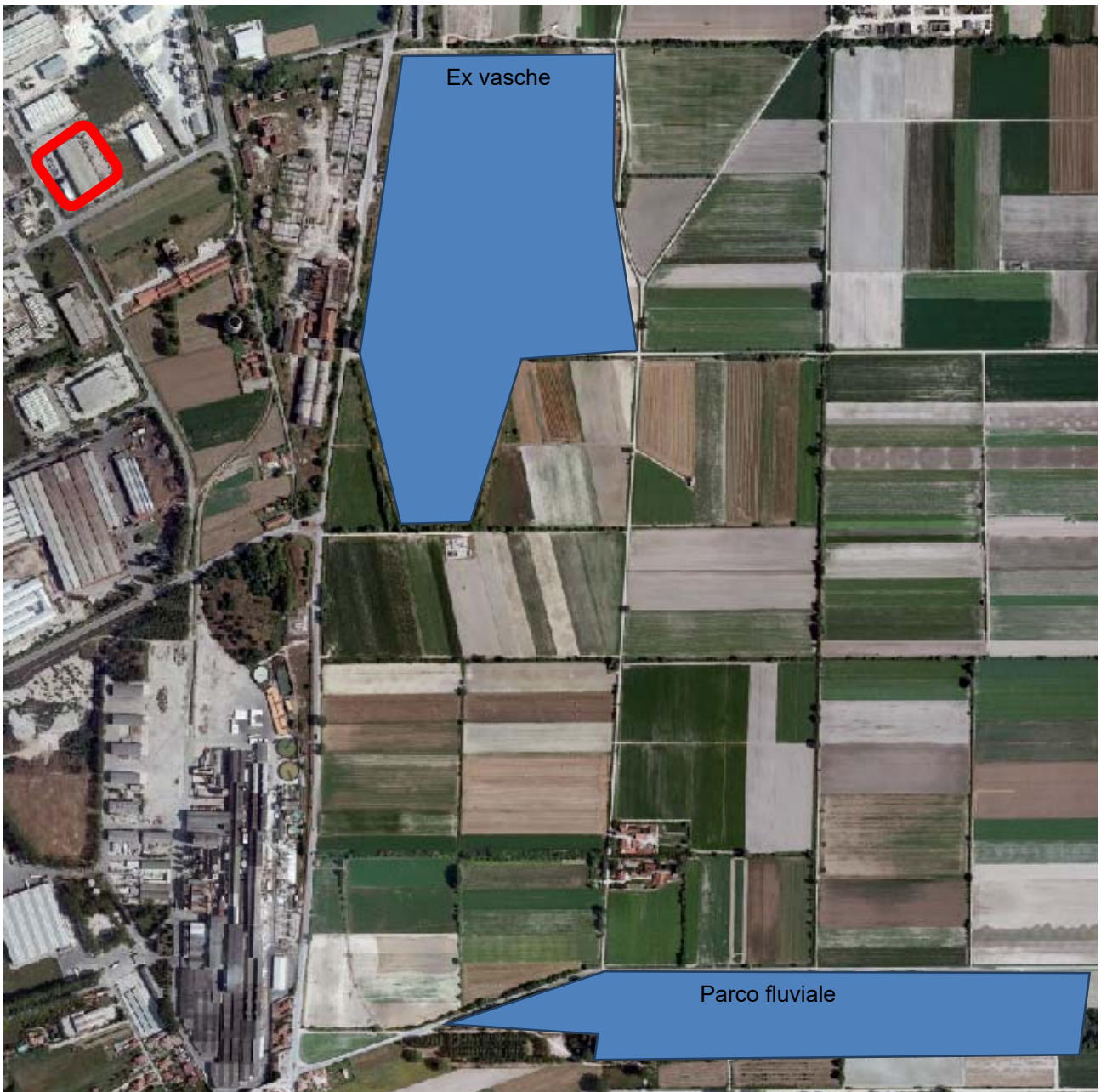


Figura 11 – inquadramento di dettaglio – evidenza aree di possibile futura attenzione ambientale

6 ANALISI INCIDENZE POTENZIALI

La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che essi potranno sussistere.

Necessariamente, per le aree di intervento con eventuale maggiore relazioni spaziali ed ecologiche con elementi tutelati dalla Rete Natura 2000, si applicherà la successiva attuazione dello studio di incidenza a livello di progetto.

6.1 AREE DI INTERVENTO CON SOVRAPPOSIZIONE O POSIZIONE A RIDOSSO DEL CONFINE DEL SITO NATURA 2000

Non applicabile, nessuna area di intervento presente.

6.2 AREE DI INTERVENTO ESTERNE AL SIC/ZSC

Gli interventi previsti dal progetto di interesse, ma completamente esterni al SIC/ZSC Monte Salviano, si collocano in ambiti morfologicamente ed ecologicamente esterni rispetto ai rilievi del Monte Salviano. Non si ritiene possibile una continuità ecologica con le coperture di habitat di allegato di cui al PdG del SIC/ZSC: ovvero che nelle aree di intervento non sono presenti gli stessi habitat presenti sul SIC Salviano.

Tuttavia si osserva la presenza di contesti naturali/seminaturali di rilevanza potenziale per habitat, specie e/o habitat di specie, eventualmente riferibili ad Allegati I, II, IV e V della Direttiva Habitat e/o I della Direttiva Uccelli.

Si indica pertanto la possibilità di procedere ad una valutazione estremamente cautelativa, valutando delle misure mitigative che avranno un carattere di raccomandazione e non di prescrizione.

In funzione delle attività in essere e degli elementi di progetto si riporta la seguente analisi

- Non ci sono variazioni nell'utilizzo delle acque -> nessuna incidenza su risorsa idrica sotterranea;
- Non ci sono modifiche delle superfici pavimentate -> nessun incidenza su uso suolo;
- Si avvia un impianto di trattamento di rifiuti con conseguente aumento del traffico, che rimane comunque al di fuori del sito – non si interviene ai sensi del codice D01.01
- Gli scarichi (solo meteoriche di dilavamento) vengono trattati e per la parte potenzialmente contaminata, convogliati in fognatura
- Le emissioni in atmosfera, sia diffuse che localizzate, sono molto modeste, con effetti limitati ai dintorni dello stabilimento

Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:

- dimensioni ed entità: nessuna variazione;
- superficie occupata: nessuna variazione;
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito: 1.65 km
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.): nessuna modifica;
- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria): ricevimento di rifiuti e conseguente aumento del flusso emissivo, all'interno dei limiti di norma applicabili, garantiti da adeguato impianto di abbattimento; concentrazione di inquinanti al suolo trascurabile;
- dimensioni degli scavi: limitati alle fondazioni dei plinti della tettoia al rifacimento della rete fognaria meteorica – estremamente modesti
- esigenze di trasporto: la variante di progetto prevede un aumento di una cinquantina di unità al giorno; l'incidenza del traffico aggiuntivo lungo le arterie di accesso allo stabilimento è comunque limitato e si svolge su viabilità locale entro la zona industriale o su strade di livello primario (SS, autostrada) con impatto trascurabile sul SIC di interesse.
- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.: alcuni mesi;

Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:

- una riduzione dell'area del habitat: *nessuna modifica (intervento esterno al sito);*
- la perturbazione di specie fondamentali: *nessuna modifica (intervento esterno al sito e senza impatti sulle matrici ambientali del sito);*
- la frammentazione del habitat o della specie: *nessuna modifica (intervento esterno al sito) non vi è continuità territoriale tra le emergenze presenti nel SIC e l'area nella quale sono previsti interventi;*
- la riduzione nella densità della specie: *nessuna modifica (intervento esterno al sito e senza impatti sulle matrici ambientali del sito);*
- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.): *nessuna modifica il progetto non incide sugli indicatori chiave;*
- cambiamenti climatici: *non pertinente.*

Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:

- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito: nessun impatto diretto né indiretto
- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito: nessuna interferenza

Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:

- perdita – nulla
- frammentazione - nulla
- distruzione - nulla
- perturbazione - nulla
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.) – nessun cambiamento significativo

Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile

Nessun indicatore avrà impatti significativi o modifiche derivati dal presente progetto.

Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito?

Non pertinente – Il progetto non è connesso con il sito

Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)

L'attività del progetto è assimilabile, dal punto di vista degli impatti, ad una normale attività industriale e quindi se si sommano i contributi di tutte le attività presenti nella zona industriale, in particolare quelle in prossimità dello stesso, potenzialmente si potrebbe avere un effetto cumulativo. Tuttavia l'entità delle emissioni, scarichi, rumore etc generate dallo stabilimento di progetto sono trascurabili nel cumulo esistente.

Elenco delle agenzie consultate

Siti istituzionali

7 MITIGAZIONI

Fermo restando che ogni singola azione progettuale in esame dovrà garantire il pieno rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione a carattere generale di livello nazionale (D.M. del 17 Ottobre 2007), dalle misure a carattere generale di livello regionale (DGR 279 del 25 maggio 2017) e dalle misure sito specifiche approvate con la DGR 562 del 5 ottobre 2017 per il Sito SIC/ZSC “Monte Salviano” codice IT7110092. Fermo restando l’attuazione di ogni norma o regolamento in materia ambientale eventualmente cogenti.

In termini generali ed a livello di intervento, si prescrive che nella fase di progettazione siano evitate azioni di progetto o comunque situazioni che possano determinare incidenza a carico di habitat, specie o habitat di specie di cui al Formulario Standard attualmente vigente Siti Natura 2000 in esame e/o alla DGR 562/2017 e/o alla documentazione del PdG redatto nell’ambito del finanziamento regionale (PSR 2007-2013) al Comune Capofila Avezzano.

In termini specifici si indicano le seguenti misure mitigative a carattere di raccomandazione.

7.1 MITIGAZIONI A CARATTERE DI RACCOMANDAZIONE

Gli interventi, a titolo totalmente cautelativo e conservativo, dovranno comunque garantire il rispetto delle seguenti misure mitigative a carattere di raccomandazione.

Divieto di mettere a dimora specie vegetali alloctone: nell’ambito degli interventi in esame non si potranno mettere a dimora specie vegetali che non siano autoctone del territorio del sito SIC/ZSC e della Riserva Naturale.

Inquinamento luminoso: si procederà assicurando l’uso minimo necessario di impianti luci in ambienti naturali e/o in esterno, si assicurerà che i fasci di luce non siano orientati verso il SIC/ZSC o sopra la linea dell’orizzonte, si provvederà ad impianti di spegnimento automatico per le fasi stagionali o giornaliere nelle quali si può fare a meno dell’illuminazione notturna, si utilizzeranno esclusivamente lampade al vapore di sodio a bassa pressione e/o LED a luce calda.

Elettrocuzione: non potranno essere realizzati impianti BT o MT con conduttori che non siano completamente isolati. I conduttori esistenti, laddove non isolati, saranno sostituiti con impianti isolati. I trasformatori su palo saranno anch’essi completamente isolati.

Contenimento delle contaminazioni delle matrici acqua, aria o suolo: sono escluse attività che determinino alterazioni apprezzabili delle matrici acqua, aria o suolo, ovvero il rilascio di contaminanti/inquinanti nell'ambiente.

Pulizia delle aree: si prescrive che al termine dei lavori di realizzazione sia assicurata la completa e totale pulizia delle aree di intervento da qualsiasi materiali di scarto o rifiuto. Durante l'operatività dell'impianto è prevista una periodica pulizia a secco delle aree esterne mediante moto spazzatrice.

8 CONCLUSIONI

Considerato che, con la presente verifica di significatività di incidenza, sono state valutate le interferenze con il SIC di Monte Salviano, le quali sono riassumibile nella seguente tabella:

INDICATORI	Incidenza	Effetti
Effetti diretti e indiretti	Nulla	Nessuno
Perdita di superficie di habitat	Nulla	Nessuna
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna	Nessuna
Disturbo antropico nullo		Nessuna
Emissioni di rumore limitate	Nessuna	Le aree dei Siti Natura 2000 sono state classificate in classe I ad esclusione di alcune aree classificate di classe II; dalla valutazione previsionale di impatto acustico a corredo del progetto in studio il rumore emesso dall'attività è trascurabile presso tali siti
Alterazione della qualità delle acque	nessuna	Nessuno
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali	nessuna	Nessuna
Altri piani/progetti che insieme al progetto in questione possono influire sui siti natura 2000	ridotta	In generale, l'insieme delle attività industriali presenti nella zona industriale comunale possono comportare un effetto cumulato, all'interno del quale tuttavia la componente propria dell'attività di progetto è poco significativa se non trascurabile
Descrizione dei singoli elementi del progetto che possono produrre un impatto sul sito natura 2000 (singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti)	Nulla	Il progetto come precedentemente descritto non produce nessuna alterazione

Richiamato che sebbene non si individuano particolari relazioni dirette o indirette con la rete Natura 2000, sono comunque fornite indicazioni mitigative, che hanno tuttavia un carattere di raccomandazione.

Fermo restando che ogni singola azione di cui al progetto in esame dovrà garantire il pieno rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione a carattere generale di livello nazionale (D.M. del 17 Ottobre 2007), dalle misure a carattere generale di livello regionale (DGR 279 del 25 maggio 2017) e dalle misure sito specifiche approvate con la DGR 562 del 5 ottobre 2017 per il Sito SIC/ZSC “Monte Salviano” codice IT7110092;

Fermo restando la piena attuazione di qualsiasi altra norma o regolamento in materia ambientale eventualmente cogente;

Fermo restando inoltre:

- l'attuazione a regola d'arte delle mitigazioni di cui al presente elaborato;
- la realizzazione a regola d'arte di ogni fase della progettazione, della realizzazione e della fruizione delle aree di intervento previste dal progetto in esame;

Si conclude affermando che, con ragionevole sicurezza scientifica, le attività previste dal progetto potranno realizzarsi in coerenza con le finalità di conservazione della Rete Natura 2000, evitando la definizione di situazioni di incidenza negativa significativa a carico di habitat o specie di interesse comunitario.